1867

N° 342

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 14 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4057 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la dimanda a Noi sporta dai Consigli comunali di Roccaguglielma e S. Pietro in Curolis con verbale 3 ottobre 1866;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Roccaguglielma e S. Pietro in Curolis (Caserta) sono fusi in un solo colla denominazione di Esperia, e sotto le condizioni indicate nel verbale sovramenzionato.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Esperia, cui si provvederà a cura del signor prefetto della provincia, in base alle attuali liste amministrative riformate a senso del 2° comma dell'articolo 17 della legge sovracitata, le attuali rappresentanze comunali continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, senza però prendere deliberazioni le quali possano comechessia vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4058 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona il 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Torre d'Angiolini, Cà dei Caggi, S. Lorenzo dei Picenardi, Pozzo Baronzio e Torre de' Malamberti in data 22, 17, 14 e 4 aprile ultimo scorso;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Torre d'Angiolini, Cà de'Caggi, S. Lorenzo dei Picenardi, Pozzo Baronzio sono soppressi, ed aggregati a quello di Torre dei Malamberti, il quale assumerà la denominazione di Torre dei Picenardi.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Torre dei Picenardi, cui si procederà dal signor prefetto nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei cennati comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, senza però prendere deliberazioni che possano vincolare comechessia l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4059 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella adunanza 30 gennaio scorso, e quelle dei comuni di Brolpasino, Breda Guazzona, Fossa Guazzona, Pieve San Maurizio, Cà d'Andrea, Ronca de' Golferami e Casanova Offredi in data 8, 14, 25, 26, 28 e 30 aprile successivo;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Brolpasino, Breda Guazzona, Fossa Guazzona, Pieve San Maurizio, Ronca de' Golferami e Casanova Offredi sono soppressi ed aggregati a quello di Cà d'Andrea, autorizzando però il comune di Brolpasino a tenere separate dagli altri le rendite patrimoniali e le passività indicate nella deliberazione sovramenzionata.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del Consiglio comunale di Cà d'Andrea, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei sovramenzionati comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero MDCCCLV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Società anonima per la bonificazione della Valle Felici;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio e il Regio decreto 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per la bonificazione della Valle Felici, sedente in Cesena, costituita in Forlì con atto pubblico dell'8 luglio 1867, rogato T. Panciatichi, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto a detto atto mediante l'osservanza di questo decreto.

Art. 2. Allo statuto sociale suaccennato sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

a) L'articolo 7 s'intende espresso in questi termini:

« Art. 7. Le prime duecento cinquanta azioni » intieramente liberate saramo rilasciate al signor Domenico Chiarini in pagamento dei lavori e spese fatte per l'impresa a tutto il 1866, » ed in correspettivo della concessione, salve le » disposizioni dell'articolo 136 del Codice di » commercio. Le altre duecento cinquanta azioni » (dal n° 251 al n° 500 incluso) sono da collocarsi.

« Nei diritti spettanti al signor Domenico » Chiarini per l'affitto della tenuta Valle Felici, » stipulato coll'istromento del 27 settembre » 1865, n. 3325 e 1795, rogato L. Casaretto, e » per la concessione relativa alla umida coltura » a riso della tenuta stessa e alla derivazione » d'acqua dal fiume Savio, ed in qualsiasi altro » diritto del medesimo, attinente all'impresa » della bonificazione della Valle Felici, s'intende » in modo definitivo ed assoluto subentrata la » presente Società, mediante il compenso surriferito e quello ulteriore sugli utili sociali, attribuito al Chiarini dall'articolo 42 di questo » statuto. »

b) L'articolo 8 viene modificato così:

« Art. 8. Le azioni saranno fruttifere del sei » per cento all'anno. »

c) Negli articoli 10, 11 e 15 sono abolite le parole: « di *o* della seconda categoria », nell'articolo 14 quelle: « in ciascuna categoria », e nell'articolo 19 queste: « d'ambedue le categorie nelle proporzioni che si dirà in appresso. »

d) L'articolo 20 è modificato in questa guisa:

« Art. 20. I possessori delle prime duecento » cinquanta azioni (dal n° 1 al n° 250 incluso) » non potranno in nessun caso rappresentare » oltre due quinti dei voti degli intervenuti, dovendo le altre duecento cinquanta azioni essere rappresentate all'assemblea generale da » tre quinti dei voti. »

e) L'articolo 21 si apre colle parole:

« Art. 21. I possessori di una a quattro delle » ultime duecento cinquanta azioni avranno diritto ad un voto, a due i possessori di cinque » ecc. ecc. »

f) Nell'articolo 22 alle parole: « azioni di « prima categoria » sono sostituite le altre: « delle prime duecento cinquanta azioni, maggiore, ecc. ecc. »

g) L'articolo 23 dalle parole « di seconda categoria, finchè, ecc. » sino al fine, è riformato così: « possessori delle azioni portanti i numeri » d'ordine 251 a 500 incluso, finchè esse non » siano tutte rimborsate. Avvenuto il rimborso, » vi prendono parte anche le prime duecento » cinquanta, nelle proporzioni sovradette. »

h) L'articolo 31 viene modificato così:

« Art. 31. Il Consiglio è composto di sette « membri, tutti azionisti, eletti e revocabili dall'assemblea generale. Le loro funzioni sono » gratuite salvo una semplice indennità di viaggio per quelli che non avessero domicilio » nella città ove avrà sede la Società; durano » un anno e sono rieleggibili. »

i) Negli articoli 35 e 37 invece di « tre anni » sarà detto: « due anni. »

l) L'articolo 42 dalle parole « il frutto dell'8 » per cento » sino al fine, è riformato come segue: « del sei per cento sulle azioni, e un dividendo, in ragione del due per cento, a favore » delle ultime duecento cinquanta azioni; ed il » rimanente verrà erogato per quattro quinti » nell' ammortizzazione di dette ultime duecento cinquanta azioni (n° 251 a 500), e l'altro quinto sarà distribuito proporzionalmente » a ciascuna delle prime duecento cinquanta azioni (n° 1 a 250) a titolo di maggiore compenso; e così di seguito sino al totale rimborso delle ultime azioni. »

m) Nell'articolo 45 alle parole « di seconda » categoria » si sostituisce questa: « rimborsate »; ed invece di « portatori delle azioni » di prima categoria » viene detto: « portatori » delle prime duecento cinquanta azioni. »

n) L'articolo 46 è abolito.

o) L' articolo 47 è riformato in questa maniera:

« Art. 47. Le azioni rimborsate saranno sempre produttive nella misura dell'otto per cento » da prelevarsi sugli utili sociali; e sono garantite sui capitali e sulle rendite della Società, » tanto per i frutti, quanto per la sorte, in preferenza delle azioni aventi i numeri d'ordine » uno a duecento cinquanta. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà annualmente nelle analoghe spese per annue lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. nelle sotto indicate udienze ha fatto le seguenti disposizioni negli ufficiali dell'arma d'artiglieria:

In udienza delli 24 novembre 1867:

Lazzari cav. Luigi, maggiore in aspettativa, richiamato in effettivo servizio;

San Martino Sale di Castelnuovo, id. id., id. id.;

Castellamonte cav. Giuseppe Maria, id. id., id. id.

In udienza delli 28 novembre 1867:

Leonardi cav. Eugenio, luogotenente colonnello, promosso colonnello nell'arma stessa;

Dho cav. Cesare Augusto, id. id., id. id.

Lazzari cav. Luigi, maggiore, promosso luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Grisi-Rodoli cav. Luigi, id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella pubblica adunanza di ieri il Senato continuò la discussione dello schema di legge sull'insegnamento secondario, rimasta all'articolo 3°, intorno a cui ed ai successivi ragionarono i senatori Poggi, Brioschi, Ricotti, Chiesi, Lauzi, Sanseverino, il relatore della Commissione ed il ministro dell'istruzione pubblica, e sospesi il 3°, l'ultima alinea del 4° ed il 5°, vennero adottati gli altri articoli fino al 9° inclusive.

Gli uffici riunitisi ieri prima della seduta pubblica hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge, e nominato a commissarii pei medesimi:

1° « Estensione alle provincie venete e di Mantova delle leggi sull'ordinamento del credito fondiario » i senatori Miniscalchi, Lauzi, Manzoni Tommaso, Beretta e Saracco;

2° « Interpretazione dell'art. 20 della legge metrica 28 luglio 1861 » i senatori Strozzi, Luigi Belgiojoso, Pinelli, Matteucci, Vigliani;

3° « Prefissione del termine pei reclami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni » i senatori Arrivabene, Sanseverino, Lanzilli, Caccia e Poggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri, dopo ch'ebbe confermato alla sua Giunta per l'esame de' bilanci l'incarico di riferire sollecitamente e in modo sommario intorno a quelli dell'esercizio 1868 presentati ieri dal ministro delle finanze, proseguì la discussione relativa alle interpellanze dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso. Ne trattarono il deputato Guerzoni, il deputato Civinini per fatto personale e il ministro di grazia e giustizia.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Affine di evitare alle persone che dal Regno intendono recarsi in Francia delle noie e il loro rinvio per mancanza di carte in regola, si prevengono che, per misura presa dal Ministero imperiale dell'interno, i viaggiatori non saranno autorizzati a passar la frontiera e non potranno entrare in Francia se non saranno muniti di passaporti visti dagli agenti diplomatici o consolari francesi.

I passaporti all'interno ed i libretti d'operai non saranno validi.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare n. 26, *ai signori presidenti dei Comizii agrari intorno alle Conferenze agrarie di Vallombrosa pei maestri comunali:*

Firenze, addì 2 dicembre 1867.

Questo Ministero riconoscendo come uno dei mezzi più efficaci di migliorare la nostra agricoltura sia l'istruzione agricola, e come la maniera più facile e più popolare di propagare questa istruzione sia quella di affidarla anche ai benemeriti maestri comunali, ha pensato di istituire per ora conferenze agrarie annuali per i detti maestri, in attesa di una istituzione più completa e più stabile per l'insegnamento normale dell'agricoltura.

Essi maestri pertanto nei mesi di vacanza del loro corso ordinario sarebbero invitati a riu- [illegible] ivi da esperti professori nelle più importanti materie che all'agricoltura si riferiscono, sarebbero richiamate alla loro memoria le principali conoscenze sulle cose rurali, e sarebbero comunicati loro i progressi fatti nell'arte di coltivare la terra. E ritornati da queste conferenze in mezzo alle loro popolazioni potrebbero intrecciare alle consuete lezioni, utilissimi insegnamenti per promuovere quella particolare istruzione agricola senza la quale non può ottenersi il desiderato progresso nella classe campestre e il voluto miglioramento ne' prodotti delle nostre terre.

Il Ministero per luogo di tali conferenze può disporre di un appropriato edifizio che è l'antica Badia di Vallombrosa nel territorio della provincia di Firenze. Ivi in mezzo ad una estesa campagna trovasi il fabbricato in ottime condizioni per dimorarvi un numeroso personale, e già si esperimenta adattatissimo per la scuola forestale che fra non molto va ad essere colà terminata.

Io desidero che i Comizi agrari ai quali dirigo la presente, scelgano nel territorio del proprio circondario, quattro o cinque dei più intelligenti maestri nei comuni più particolarmente rurali, i cui nomi, dato ed accettato l'invito di recarsi alla conferenza, saranno manifestati al Ministero. Io non mancherò di concorrere a confortare la loro buona volontà con tutte le possibili agevolazioni, sussidiandoli per le spese di trasporto, che spero saranno in lor favore ridotte dietro preghiera da me diretta al mio onorevole collega sopra i lavori pubblici, e fornendo loro gratuitamente il locale nella detta Badia, con tutte le cose necessarie per alloggiarvi.

61

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Il medico non venne che la dimane, e trovò già Walpurga di buon animo, ma indicibilmente abbattuta. Prescrisse efficaci rimedi, e due giorni dopo Walpurga era ristabilita perfettamente.

Ella conobbe allora a qual precipizio si era accostata, e come per fortuna se ne fosse salvata. E dopo questo trovossi di nuovo acclimata a casa, e coraggiosa in ogni cosa.

Un dì la nonna e Walpurga lavavano al lago.

— Sicuro, gua', gli è il nostro affare tener pulito — disse Walpurga — quando guardo lassù alla montagna, vedo le roccie e i boschi, dove solamente gli uomini fanno case e lavorano di scalpello, e di scure; ecco, tutto quel ch'è grave e faticoso, gli è affare da uomini; noi donne s'ha un bel fare, ma siamo da meno, per quanto ci si dica o ci imaginiamo mirabilia.

La nonna ridendo disse:

— Ragazza, tu pigli le cose dalla lunga, ma hai ragione, gua'!

— Il mio Gianni è un uomo proprio ammodino — ripigliò Walpurga.

— Sì, sì — rispose la nonna con viso allegro — egli non pensa a tante cose al mondo, a questo ed a quest'altro, ma come ci si trova, e' sa che gli ha a fare, e come s'ha a mettere. E così gli è stato anche tu' babbo, buon'anima, che Dio l'abbia in gloria! Hai fortuna che subito dopo la tua prima bambina sei venuto in quest'idea, mentre io solo dopo la terza ch'ebbi, e per meglio dire ancora finchè non mi son morti tutti gli altri, e non mi rimanesti che tu.

— Buon giorno a tutti! — disse ad un tratto un omiciattolo che aveva aria di un mendico.

— Oh il mi' Pietro — gridò la nonna — che piacere che tu sii già arrivato! e quest'è tua figlia? come la si chiama?

— Gundel.

— Il Signore vi protegga! — disse la nonna e fece grandi apparecchi, poichè si lavò come sempre solea le mani bagnate, e le tuffò un'ultima volta nell'acqua prima di porgerle a suo fratello.

L'ometto parve che cascasse dalle nuvole; era buona pezza che niuno si era più congratulato così con lui, e qui conosceva d'essere capitato in una casa che riboccava di gioia.

La vecchia condusse per mano il fratello in casa. Ella si rattristò al vederlo in uno stato così miserabile, e diede subito qualcosa a mangiare a lui ed alla figliuola, che appena finito di mangiare condusse subito a lavare panni al lago, dicendole:

— Ora, gua', lavora qui fino a mezzogiorno, e così vedrai subito l'andazzo della casa.

Tornò quindi dal fratello, e gli diede un'altra volta il benvenuto. L'ometto lamentavasi che la gli andava male, e la nonna presa Walpurga in disparte nella camera le chiese:

— O quanto mi volesti dare pel viaggio al mio paese?

— Quel che vi bisogna.

— No, m'hai a dire quanto.

— Che basterebbero dieci fiorini?

— Ce n'è a rifuso. Dammeli subito.

Walpurga le diede una pezza da dieci fiorini, ma soggiunse subito:

— Mamma, a voi non vi ho ancora dato nulla di quel che portai a casa.

Prese quindi parecchie pezze d'oro, e le porse alla madre dicendo:

— Prendete e regalatele. So che non vi è piacere più grande per voi che poter regalare.

— O ragazza, tu sì che mi conosci. Buon Dio! posso regalare! eh! questa poi è la meglio consolazione al mondo! Vedi, io non ho mai potuto fare punto punto di bene a' poveri!

— Mamma, non dite questo. Quante volte passaste giorni e nottate al letto di malati!

— Questo non è nulla, gua', non è punto denaro.

— Gli è meglio che denaro.

— E' puol essere agli occhi del Signore, ma appresso agli uomini..... vedi, poichè posso regalare denaro o roba che valga denaro, sono proprio felice. Anch'io ho avuto regali. Tu non sai che sia quando due mani si toccano, l'una per dare, l'altra per ricevere. E vi ha regali che fanno allo stomaco l'effetto del pane pur mo' sfornato; certo che sazia, ma gli è come se fosse piombo fuso. Tuttavia, sai, ci è ancora gente dabbene, e i loro regali fanno bene. Il padre del Grubersepp venne una volta da me, e mi regalò, e così pure il conte di Wildenort là oltre il *Monte de' Camosci*.

— Ah! gli è il babbo della mia contessa! — l'interruppe Walpurga.

— Sia lode al Cielo che la sua figliuolanza gliene rende merito. Io non li dimentico i nomi. Sì, ebbi regali da que' due, che ora col mezzo mio regalano altri. Ragazza, di questo tuo dono te ne avrò memoria eterna. Avere di che regalare, gli è un paradiso in terra! Ma ecco che noi si sta qui a menare il can per l'aja, e mio fratello mi aspetta come una pover'anima alla porta del Cielo. Vieni, vieni anche tu!

Entrarono esse nella stanza. La vecchia pose in mano al fratello una pezza da dieci fiorini, e gli disse:

— To', piglia. Io non ho più bisogno di andare al paese, giacchè il paese è venuto da me. E se in vita mia non ci andrò più mai..... ebbene io mi sto contenta di aver veduto ancora una volta il mi' fratello. Vedi Pietro, con questo denaro dovevo fare il viaggio.

— Cissssss! cissss! — fece l'ometto dalla pece, imitando il cigolare d'una pentola sul fuoco.

— O che vuol dire questo? — chiesero madre e figlia ad un tempo.

— Cisss! cisss! — ripetè l'ometto.

— O che hai? che se' impazzato? — chiese la nonna che di raggiante ch'era si rabbruscò in un attimo.

— Cesss! cesss! ripetè l'ometto.

Walpurga anch'essa s'indispettì, e gli chiese che significasse quella facezia.

— O, tu sapientona di Corte! — disse alla fine l'ometto — non ti ricordi più il sibilo che fa una goccia che cade sopra una pietra rovente? Vedi, quel danaro a me fa lo stesso effetto.

La nonna gli fece vedere quanto fosse ingrato, e come parimente la gente credesse che Walpurga avesse ora di che arricchire tutti; e gli soggiunse che aveva a starsi contento, poichè tanto danaro come ora non aveva avuto mai.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 341.

Sarebbe molto desiderabile che i comuni venissero pure, in questa circostanza, in aiuto dei rispettivi maestri con qualche somma, la quale tende così efficacemente al progresso intellettuale ed economico della propria popolazione campestre; ed io prego il Comizio a volere interessare co'suoi buoni uffici le rappresentanze municipali per deliberare un tale sussidio.

Il Ministero inoltre ha risoluto di stabilire de' premii pecuniarii i quali saranno distribuiti a quei maestri che se ne mostreranno più meritevoli pel profitto da essi fatto nel corso della conferenza.

Nel manifestarle, signor presidente, questi intendimenti del Ministero, sono sicuro che troveranno buona accoglienza non solo nel Comizio ma anche nelle rappresentanze comunali e ne'maestri comunali, e che quindi saranno attuati con vantaggio effettivo della agricoltura nazionale.

Io la prego di voler dare conoscenza al Comizio della presente, e di intavolare coi municipi le pratiche necessarie perchè, dopo il corrente anno scolastico, possano i maestri comunali impiegare il tempo delle vacanze nelle conferenze agrarie di Vallombrosa.

Il Ministro: Broglio.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università di Napoli.

A norma delle disposizioni del regolamento universitario approvato con R. decreto del dì 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 27 del corrente mese di dicembre per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università di Napoli; ed il giorno 28 dello stesso mese per l'incominciamento delle prove degli aspiranti che deliberarono di concorrere per esame.

Firenze, 11 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Prima pubblicazione.)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di L. 25 del consolidato 5 per 0/0 rappresentata dal certificato n° 24693 al nome di Colombo Giovanna, fu Angelo Maria, maritata Narchialli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Colombo Giovanni, fu Angelo Maria, maritata Nerchiali.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 12 dicembre 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Londra, 10 dicembre:

Sono state fatte delle nuove dimostrazioni in onore dei Feniani impiccati in varie città dell'Irlanda. I preti vi hanno preso parte.

Londra, 11 dicembre.

I giornali esortano il Governo a non impedire le dimostrazioni dei Feniani d'Irlanda.

— Si legge nel *Times*:

Le dimostrazioni di simpatia per i Feniani omicidi andrebbero a vuoto se non suscitassero delle impressioni spiacevoli e delle dolorose sollecitudini.....; nulla vien tralasciato per dare a quei riti ed a quelle processioni funebri tutto il significato fazioso e politico e a costringerci, volenti o nolenti, ad occuparcene.

I Feniani che fanno le processioni, più baldi dei bravi delle fazioni italiane, o meglio più favoreggiati dalla legge non si limitano a mordersi le dita, ma gridano fino a diventar fiochi a chi intendono di morderle, e che hanno in animo quanto di peggio può immaginarsi. Eglino intendono di dare una nuova sanzione al diritto di versare il sangue che come dimostra la storia la razza irlandese ha sempre creduto il modo naturale di equilibrare i privilegi artificiali, e ha creduto il palladio della libertà, della fiducia pubblica e della indipendenza personale. Eglino ci vogliono assicurare che hanno agito col sergente Brett, come agiranno con tutti i ministri e servitori delle autorità inglesi quando si presenterà l'occasione. Intendono di stringere in una specie di unione sacramentale cementata dal sangue di quei così detti martiri tutti quelli della loro razza o credo che non hanno il coraggio di confessare che stanno dalla parte dell'ordine e dell'autorità. Vogliono generare quell'idea di numero e dell'ordinamento militare che il pubblico annette alle dimostrazioni prima che abbia imparato a contarle e compreso che in fondo sono imposture. Vogliono mettere il Governo nel dilemma o di tollerare quello che fanno quanto è possibile per rendere intollerabile o di resistere a quello che sarebbe subito giustificato come un rito religioso e come ingenua manifestazione di cordoglio nazionale. Agognano eglino di fare un altro passo verso quella anarchia la quale finisca o non finisca con l'indipendenza dell'Irlanda cagionerebbe inaudite calamità all'Irlanda e all'Inghilterra. Vorrebbe indurre il Governo a tradirsi con le indiscrezioni e anche a infrangere le leggi con molto loro pro in una controversia cui sono spettatrici tutte le nazioni. Poco si curano di provocare collisioni o confusioni nelle quali la presenza del numero o di armi celate potrebbe assicurare il vantaggio per la causa feniana.

.... Ma qual è che costituisce la speciale iattanza e la distinzione storica dell'Irlanda? Che cosa si intromette tra le relazioni cordiali e l'assoluta fusione non solo con una razza in particolare ma anche con qualunque razza governata dalle leggi? È l'uso inveterato degli Irlandesi di pigliar da loro stessi in mano la legge, di niegare a qualunque autorità la prerogativa divina della vendetta, e di assumersi in un momento di passione tutte le parti e gli uffici distribuiti tra molti in ogni popolo civile.

Non è esagerazione il dire che qualunque irlandese che non ha dismessi i pregiudizi sociali e gli usi tradizionali per l'influenza di qualche relazione elevata, reputa che quando il diritto è dalla sua parte, e non può farsi agevolmente ragione altrimenti, può costituirsi vindice della sua causa fino alle ultime estremità. Così agisce nei suoi proprii affari, e siccome vi è poca distanza ad una sfera più larga, i suoi consiglieri e i suoi capi gli persuadono che può fare lo stesso in un piato nazionale. « Ama Iddio » gli dicono, ma subito dopo: « Ama la patria », lo che costituisce la sua fazione politica e la separazione di razza. E questo è l'insegnamento più idoneo della dimostrazione di Dublino. Anco gl'Inglesi amano la patria, ma subordinatamente alle leggi, alla felicità universale, al bene di quanto li circonda, ai diritti di tutte le razze stabilite in queste isole, alle necessità di una situazione che impone grandi fatiche alla maggioranza del popolo per vivere, che costringe molti a stare al disotto della loro giusta aspettazione, e molti milioni di noi a cercar fortuna o meglio a cercar di vivere nel Nuovo Mondo o in Australia.

La legge fa la forza di questo paese e fino ad un certo punto costituisce la debolezza del suo Governo. Non tolleriamo nè un Governo, nè una classe, nè un popolo, nè una Chiesa, nè nissuna cosa superiore alla legge. Ed è codesta sottomissione universale all'impero della legge che ora autorizza una fazione ad insultare il Governo e la Costituzione del paese, la maggior parte del popolo di quest'isola, una gran parte di quello d'Irlanda, e più che altro le vetuste opinioni inglesi contro l'omicidio? In quale altro paese del mondo codesti fatti passerebbero impuniti? Gli Imperatori supplirebbero alla deficienza delle leggi con l'autorità loro; le democrazie non sarebbero meno decisive. Ma il nostro è il regno della legge.... e per questo sediamo silenziosi con le mani piegate, e col pretesto di canonizzare gli uccisori della nostra polizia udiamo dannare noi stessi e tutti i sostenitori dell'ordine alla distruzione.

Francia. — I giornali parigini recano il contoreso della seduta del 10 del Corpo legislativo:

In tale seduta l'Assemblea ha votato con una maggioranza di 231 voti, contro 23 l'ordine del giorno sulle interpellanze promosse dal signor Giulio Favre relativamente agli affari di Germania e d'Italia.

— Il visconte di Kervéguen che parlò fra gli altri oratori in occasione delle accennate interpellanze provocò un incidente gravissimo. Egli diede lettura di un articolo di giornale nel quale si affermava che cinque dei grandi giornali di Parigi sono venduti alla Prussia e designò fra essi il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*. « Siffatta allegazione che, dice la *France*, non avrebbe mai dovuto prodursi in una assemblea politica, allora soprattutto che la si fa senza prova e senza autorità, produsse la più grande agitazione in seno al Corpo legislativo. Gli sforzi del signor presidente Schneider ed alcune parole del signor Berryer non valsero a scongiurare la tempesta.

Il signor Guéroult, direttore dell'*Opinion Nationale*, protestò con energia. Il signor Emilio Ollivier appoggiò le sue proteste. Il signor Guêroult sotto l'impero di una violenta agitazione si avvicinò al signor Kervéguen e gli indirizzò delle parole vivaci. L'intervento degli onorevoli Glais-Bizoin, di Piccioni e di alcuni altri impedì che pel momento l'incidente avesse altro seguito. Il tumulto e l'interruzione della seduta durò alcuni minuti.

— In rapporto coll'incidente sopra indicato i giornali parigini pubblicano la seguente lettera:

Al signor de Kervéguen deputato al Corpo legislativo.

Parigi, 10 dicembre 1867, ore 8 di sera.

Signore,

Voi avete portate alla Tribuna del Corpo legislativo delle odiose calunnie contro la stampa liberale francese.

Le nostre leggi non ammettendo la prova della diffamazione, noi, redattori in capo di due dei giornali da voi designati vi intimiamo di giustificare le vostre asserzioni davanti ad un Giurì d'onore.

Noi vi chiamiamo davanti ad una Commissione arbitramentale costituita del sig. Schneider e di due dei nostri colleghi signori G. Favre e Marie: Voi dal canto vostro sceglierete due membri del Corpo legislativo per completare questo tribunale che si incaricherà di proclamare la verità e di colpire i calunniatori.

La sentenza sarà resa pubblica.

L. Havin
Direttore politico del *Siècle*

Ad. Guéroult.
Redattore in capo dell'*Opinion Nationale*.

Prussia. — Da Berlino, 10 dicembre, telegrafano all'*Havas* che la Commissione del bilancio ha adottato all'unanimità, meno due voti, i trattati di indennità conchiusi coi principi spodestati, più un emendamento proposto dal sig. de Bennigsen inteso a stabilire che il pagamento di tali indennità dovrà venir autorizzato dalla Camera.

Il signor de Bismark ha dichiarato che l'amministrazione prussiana aveva fissata la cifra dell'indennità dietro il voto degli agnati. L'ex-re Giorgio ha respinta la proposta di far partecipare gli Stati provinciali dell'Annover alla gestione dei fondi.

Austria. — *Camera dei deputati.* — Nella seduta del 10 della Camera dei deputati di Vienna il Governo presentò un progetto di legge diretto ad esonerare dall'imposta per 10 anni le nuove costruzioni e per otto anni le costruzioni ingrandite su tutta la estensione dei territorii di qua della Leitha.

S'impegnò poi la discussione generale sulla questione delle relazioni finanziarie coll' Ungheria.

— L'*Havas* reca:

Pesth, 10 dicembre.

Camera dei deputati. — La Camera procedette alla nomina dei membri della Commissione finanziaria.

Il presidente del Consiglio dei ministri rispondendo alla interpellanza indirizzata al Governo relativamente al reclutamento dice che la coscrizione ha avuto luogo non in virtù di una ordinanza, ma sopra una semplice richiesta, giacchè il Governo si lusinga che la Dieta voterà la legge sul reclutamento.

— La *Gazzetta di Vienna* ricordando la smentita formale di cui fu oggetto la notizia di un preteso trattato che sarebbe stato conchiuso tra l'Austria e la Francia per garentire l'integrità del territorio ottomano, dichiara egualmente destituita di qualunque fondamento la voce accolta da varii giornali che almeno un protocollo sia stato firmato tra le due potenze.

— Il *Tagbladtt* in data di Vienna 11 dicembre fa sapere che in un Consiglio di ministri tenutosi l'8 dicembre venne deciso di proporre a Roma un nuovo trattato sulla base delle nuove leggi confessionali e costituzionali per sostituire il Concordato.

— Si ha da Zagabria, 7 dicembre:

Il partito dell'unione e il partito nazionale pubblicarono testè i loro programmi. Il primo accentua nelle sue domande la completa autonomia politica e nazionale del paese ad eccezione della guerra, delle finanze e del commercio, che sono oggetti comuni; appoggia le domande relative all'unione della Dalmazia e dei Confini Militari; mantiene il diritto su Fiume; protesta contro il decretato regolamento elettorale per la Dieta e chiede l'invio d'una deputazione regnicolare per trattare da pari a pari con una corrispondente deputazione ungherese. Il partito nazionale muove dagli stessi principii; però il suo programma si distingue da quello del partito dell'unione, in quanto il primo vuole che gli oggetti comuni siano trattati non già nella Dieta comune, ma col mezzo di delegazioni di ambe le parti.

Sassonia. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio indirizzato dal signor de Friesen, ministro degli esteri di Sassonia, al ministro sassone a Parigi riguardo alla Conferenza.

Dresda, 20 novembre 1867.

Signor ministro, il Governo imperiale francese ci ha diretto un invito per il congresso progettato e proposto dall'imperatore Napoleone affine di conchiudere definitivamente la questione italiana. Prevenuto la vigilia dal ministro di S. M. imperiale della comunicazione che stavamo per ricevere, ho potuto anche prima dell'invito ufficiale conoscere gli ordini del mio sovrano. Conforme a questi ordini ho avuto l'onore di esprimere al barone de Forth-Rouen, nel momento in cui egli mi consegnò l'invito ufficiale, la gratitudine di S. M. il re ed i voti sinceri che egli fa perchè gli sforzi di S. M. l'imperatore vengano coronati di successo, e perchè si riesca a fondare un ordine di cose stabilito sulla giustizia e sull'equità. Quanto all'invito in se stesso venni incaricato di dichiarare al ministro di Francia che S. M. il re non poteva prendere una risoluzione senza prima conoscere il giudizio dei suoi augusti confederati, e di sapere se la Germania del Nord verrebbe collettivamente rappresentata al Congresso. In tale ipotesi, secondo l'articolo 11 della Costituzione federale, la rappresentanza della Sassonia spetterebbe alla presidenza della Germania del Nord, organo legale della Confederazione.

Avendo interrogato in proposito il Gabinetto di Berlino, venni informato che vi si divide compiutamente la nostra maniera di vedere e che, se il Congresso si riunisse, vi si ha intenzione di farvi partecipare la Prussia, non per se stessa, ma per la Confederazione della Germania del Nord.

In seguito a tali informazioni ho avuto l'onore di annunziare verbalmente al barone di Forth-Rouen che nelle attuali circostanze la Sassonia non si farebbe rappresentare specialmente, ma prenderebbe parte al Congresso in qualità di membro della Confederazione e che essa vi sarebbe rappresentata dall'autorità federale.

Avrò l'onore di rispondere tosto per iscritto all'invito imperiale a meno che l'idea di un Congresso non rimanga senza risultato, ciò che, giudicando dalle apparenze, non sembra impossibile.

De Friesen.

Assia Darmstadt. — I fogli di Francoforte hanno, in data di Darmstadt, del 7:

Per una disposizione del Ministero della guerra, il paese è diviso in sei distretti di landwehr. I comandi avranno sede, due in Darmstadt, ed uno a Magonza, Worms, Giessen e Friedberg.

Alcuni giorni fa, il capitano Hartmann, del Ministero della guerra, è partito per Berlino per il definitivo regolamento dell'organizzazione della nostra divisione.

Svizzera. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna, 9:

Oggi si discusse sulla dimanda di 28 deputati di interpellare il Consiglio federale circa alla Conferenza sugli affari italo-romani. Il vicepresidente Kaiser (Soletta) e Rachonnet (Vaud) svolsero l'interpellanza. Il Presidente della Confederazione rispose in un discorso che durò un'ora e mezzo, generalmente applaudito, in cui espose il grande interesse che la Svizzera ha nella quistione romana nell'aspetto del diritto di libera costituzione propria, del principio del non intervento e della separazione della Chiesa dallo Stato, non che a favore della pace; diede importanti schiarimenti sullo stato della quistione, e constatò che la Conferenza è definitivamente fallita.

Il signor Kaiser si è dichiarato soddisfatto a nome della maggioranza de'suoi cointerpellanti.

Parlarono inoltre Frachebond, Wuilleret e Fischer (Lucerna) nell'aspetto cattolico, e Bernet in quello repubblicano, opponendosi in massima contro ogni Conferenza monarchica; il signor Wessel nel senso del signor presidente Dubs.

Gli interpellanti ritirando l'interpellanza, dopo cinque ore di discussione, la quistione è esaurita.

America. — Il *Morning Post* ha da Nuova York (col *Bremen*) 28 novembre:

Il generale Grant ha dato l'ordine di dare il congedo a tutti gli ufficiali dei volontari, ad eccezione dei commissari e tesorieri del Comitato degli affrancati. Lo stesso ordine impone che tutti i rami dell'esercito debbono essere ridotti al *minimum*.

Il grande Giurì ha disteso un atto di accusa più particolareggiato contro Jefferson Davis.

La convenzione di ricostituzione della Virginia si riunì oggi a Richmond.

Nella Georgia sono stati tenuti dei meetings contro la politica di ricostituzione del Congresso. Quindici negri erano tra i delegati eletti per la convenzione della ricostituzione dell'Alabama.

Il generale Butler ieri fece un discorso nella Camera dei rappresentanti proponendo il pagamenti dei buoni in carta-moneta ed una nuova emissione di moneta legale.

Le notizie da S. Domingo dicono che la insurrezione contro Cabral è stata assolutamente vinta.

VARIETÀ

I POZZI TUBATI.

Sopra un'invenzione per più rispetti importante ed utilissima, della quale abbiamo già fatto cenno in questo giornale, pubblichiamo di buon grado la seguente lettera dell'onorevole deputato Calandra.

Da molte persone io sono stato richiesto se l'invenzione americana per forare pozzi, accennata nel n. 304 della *Gazzetta ufficiale*, e nel *Giornale illustrato*, ha qualche rapporto coi pozzi tubati in ferro da me inventati nel 1861, pei quali assunsi privativa nel 1863, e dei quali vo facendo da alcuni anni una assai estesa applicazione nelle provincie di Cuneo, di Torino, di Alessandria e di Novara.

Siccome la *Gazzetta Ufficiale* ebbe nello scorso anno a fare molto favorevole relazione sopra un mio opuscolo pubblicato su questa materia, io rivolgo alla provata cortesia del signor direttore la preghiera di voler ancora dar luogo in quello ai seguenti schiarimenti.

Il modo di perforazione praticato dal signor Norton sembra consistere in una punta d'acciaio fissa all'estremità del tubo che si vuole infiggere e fatta forse a forma di elica. Penso che facendo girare il tubo assoggettato alla pressione di un peso, la punta si apre la via e penetra nel terreno. Giunto il tubo alla profondità in cui si incontri un velo d'acqua, questa entra in esso per mezzo di piccoli fori aperti alla estremità inferiore, e viene estratta coll'azione di una piccola tromba aspirante. Non conoscendo praticamente questo congegno, sarebbe prosunzione il proporre delle difficoltà che forse la sagacia dell'inventore ha risolte. Solo parmi di poter esternare il dubbio che l'ingresso delle acque nel tubo possa talvolta essere presto scemato ed anche interamente impedito. Diffatti l'acqua non penetra nel tubo fuorchè da piccoli fori. Ora non potendosi da questi eseguire un accurato espurgo delle minute materie esistenti all'ingiro, e sbarazzare le vie all'afflusso delle acque, pare che obbedendo queste al giuoco della tromba debbano facilmente trascinare seco quelle materie ed abbandonarle nei buchi od in fondo al tubo, ostacolo ad un continuato efflusso.

Sebbene poi per la già detta ragione io non pretenda di instituire un confronto di quello col mio sistema, mi sembra di poter asserire che difficilmente si potrà immaginare qualche cosa di più semplice per aprire consimili pozzi, che il congegno da me trovato consistente nella infissione forzata dei tubi col mezzo di un palo pieno investito in essi, ed eccedente la estremità inferiore. I pezzi del tubo come quelli della spranga si aggiungono a vite gli uni agli altri per discendere alla voluta profondità, e la infissione si opera colla mazza a castello od anche soltanto con un maglio a mano se si tratta di piccoli tubi. Il lavoro è spesso rapidissimo potendosene infiggere anche tre o quattro in un solo giorno da una stessa squadra. La profondità che si raggiunge è di quattro a 12 metri, essendo ad avvertire che anche i grossi ciottoli rotolati di 40 a 50 centimetri di diametro si spostano sotto l'azione del palo di infissione, il che non so se potrebbe succedere nel sistema Norton.

Grande vantaggio del mio sistema è quello che levata la spranga di infissione il tubo rimane affatto aperto in fondo, motivo per cui fatto cogli opportuni ordegni un accurato espurgo, liberate dai minuti materiali le vene acquee affluenti al tubo, queste hanno per esso ampio, liberissimo e perpetuo l'efflusso.

Il signor Norton non ha in vista che di procurare acque potabili: io mi proposi uno scopo di maggiore importanza, l'aumento cioè dell'irrigazione. Infitta una serie di tubi in appositi fontanili scavati in modo razionale, e sotto al livello delle acque sorgenti, il volume delle acque estratte viene accresciuto in modo considerevole, essendovi dei tubi che danno sino a 6 e 7 litri d'acqua per minuto secondo. Ed essendo ancora utilissimi in proporzione della spesa quelli il cui efflusso raggiunga solo il mezzo litro, quota già eccedente quella ricavata nell'esperimento di Saint-Cloud.

Non entro in maggiori ragguagli a questo pro-

L'ometto dalla pece senza dir verbo, non fece che ripetere quel sibilo. Walpurga tornò nella sua camera e portò altrettanto denaro, onde l'ometto disse alfine:

— Ah! ecco che finisce. Ora posso pagare i miei debiti, e col sopravanzo comprarmi una capra. — E facendo risonare insieme le due pezze d'oro, prese a cantare:

Che cosa è il meglio al mondo, il meglio che cos'è?
È avere un pezzo d'oro se debito non ci è;
Allegri; il meglio è questo; il meglio questo egli è!

La nonna tornò di buon animo, e proposesi di andare molto economa e guardinga nel regalare. Al pensiero le venivano già due creature, la cui miseria poteva alleviare od anche cancellare del tutto, e gli sguardi de' beneficati pareva le raggiassero già il viso.

— Oh voi altre donne! — predicava l'ometto dalla pece, e con occhi sfavillanti mirava le sue pezze d'oro — voi altre donne non potete sapere che sia il denaro. Un fiorino spicciolo lo vo' mettere nella mia bisaccia, gua', e lo vo' serbare. Allegri! quello gli è un bel vivere! Che ne sapete voi che gli è? La domenica si passa innanzi all'osteria, si mette la mano in tasca, ma dove non ce n'è non ne piglia neanche il re, gua', ma no aspetta: ci è qualcosa; mi faccio il regalo di entrare, e dovunque ci è un'osteria, sono come a casa mia; vino e birra mi ci aspettano, l'oste, l'ostessa, la figlia e la serva mi fanno i convenevoli, e mi chieggono come la mi vada, d'onde venga e dove vada, e nell'uscire mi accompagnano, dicendomi che torni, e tutto questo perchè? perchè ho ancora quattrini in sacca!

L'ometto galloriava forte. La nonna lo ammonì di non fare lo scapestrato. Pietro rise facendo il viso tutto a grinze, e disse che tali cose non le aveva che imaginate, ma che ora andrebbe men che prima all'osteria; che come s'ha quattrini in tasca gli è un piacere dissetarsi alla fontana dell'oste.

— La mia contessa mi raccontò — disse Walpurga sedendosi tranquillamente presso lo zio — che voi conoscete il su' babbo.

— O che contessa è?

— Wildenort.

— Oh gua', altro che conoscerlo! Ah! gli è un uomo quello, un uomo per bene, un tedesco di quelli antichi, un signore, un vero signore, che avrebbe ad essere re, sicuro egli.....

— In quella s'udirono i passi pesanti di un uomo. Era Gianni.

L'ometto ripose subito il denaro, e disse a voce bassa:

— Al Gianni non vo' dirne nulla.

— Non accade che gliene diciate nulla voi, che glielo diremo noi medesime — rispose Walpurga.

Capitolo IX.

Gianni non fece guari cerimonie collo zio. Lo conosceva da gran pezza, poichè si erano trovati insieme soventi alla montagna, dove Gianni lavorava da boscaiuolo e lo zio Pietro raschiava la pece. Ma in ciò non si fa gran pompa d'amicizia; di tratto in tratto si regala una fumata di tabacco, ed ecco tutto il bene che si scambia tra di loro.

Gianni aveva ora cose assai più rilevanti da raccontare:

— Son là che accomodo la chiudenda del giardino, che domenica scorsa que' colla banda di sonatori me l'han mezzo conquassata. Son là, dico, che accomodo la chiudenda, quand'ecco che sento una voce: si lavora eh! Gianni! alzo gli occhi, e chi mi vedo dinanzi? Ve lo do alle cento a indovinarlo.

— Non sarà mica l'oste del *Camoscio*?

— Niente affatto. Gli è il Grubersepp che mi dice: come ho inteso, non vai più al *Camoscio*. O che importa a qualcuno? risposi io...

— O perchè questo tuo garbaccio? — lo interruppe Walpurga.

— Perchè lo conosco. Se non gli si mostra i pugni, non ci stima per nulla, gua'. Vedi, dic'egli, al San Michele saranno sei anni, quanti appunto ne ha il Waldl; ebbene da quel dì non misi più piede al *Camoscio*, eppure sono vivo ancora; e vedrai che anche tu te ne troverai contento. Io tengo la mia birra in serbo, e se te ne fa piacere uno *schoppe*, manda da me o vieni tu, tanto più che potresti anche aver bisogno d'un consiglio circa l'impiego del tuo denaro. Ma questo ti dico io: non prestar nulla a nissuno — Ora dite voi, nonna, di' ora tu, moglie mia, chi s'avrebbe mai imaginato questo? chi si sarebbe aspettato questo dal Grubersepp? gli è sempre così avaro di parole! Ecco, Walpurga, vedi che la gente non è poi tutta cattiva, gli è una miscea di buoni e di cattivi tanto a Corte come al villaggio. Vedrai che ora verranno tutti come le api sopra una pera mezza, non appena si accorgano che il Grubersepp mi è amico.

Questo fu indubbiamente un grande avvenimento, e un cittadino della capitale non può ottenere col saluto che il re gli faccia nella pubblica via, onoranza maggiore di quella ora toccata in sorte a Gianni ed a tutta la sua casa.

Walpurga voleva andare diviata dal Grubersepp, e confessargli che aveva pensato male di lui, ma Gianni le disse:

— Non vi è bisogno di scaldarsi così ad un tratto. Aspetta che torni lui, gua', io non gli vo' andare incontro.

— Dici vero — rispose Walpurga — se' proprio un uomo ammodo.

— Eh: ci ho gli anni! N'è vero, zio Pietro, che oramai non crescerò più?

— Sicuro, rispose lo zio, sei di misura. Ma lo sai tu che dovresti essere? proprietario di un gran podere. Tu saresti l'uomo, e lei la donna da ciò. Anzi, mi viene un'idea. Tu sai bene che il ricco proprietario vuol vendere i suoi beni, e si dice anche non possa farne a meno. Tu avresti a stabilirti là, e ti ci troveresti meglio che un re. Coi quattrini alla mano puoi comprare a metà prezzo.

E qui lo zio Pietro si fece a lodare la masseria, i campi e i prati; disse gli era un terreno quello che si poteva quasi mangiare, tanto era grasso e morvido, nel bosco poi nessuno sapeva quello che ci potess'essere, solo aveva l'inconveniente che non ci era accesso da ogni parte.

Lo zio Pietro era di que' che lavoravano a cuocere la pece, e conosceva il bosco perfettamente.

Walpurga era fuor di sè dalla contentezza, e disse:

— La cosa non si deve trascurare.

Gianni faceva l'indifferente. Walpurga lo prese per mano, e gli susurrò:

— Ho ancora qualcosa di buono per te.

— Non ho bisogno di nulla. Di una cosa sola ti prego, circa la compra del podere lascia fare da me in tutto e per tutto, e non ne fare tanti discorsi collo zio. Ho paura che sia mandato dal proprietario. Bisogna essere tenace e fare l'indifferente. A far così non ci perderò nulla, sai, sono stato troppo tempo boscaiuolo per intendermici!

(Continua)

posito avendo fatto di pubblica ragione il risultamento dei molti lavori di questo genere eseguiti.

Quanto al procurare ottime acque potabili l'ora descritto sistema è il solo che sia di sicura riuscita e con tenue costo, in tutti quei siti dove le acque sotterranee si incontrano a non grande profondità, in un sottosuolo ghiajoso o sabbioso come nella estesa valle del Po ed allo sbocco delle altre minori vallate nei coni di deiezione. Diffatti i tubi si spingono ad una profondità in cui d'ordinario non si incontrano più sostanze organiche corrotte, ma solo materie petrose dalle quali le acque in esse decorrenti e penetrate anche dagli strati superficiali riescono depurate e filtrate. Il tubo poi recandole in alto o permettendone la estrazione senza alcuna commistione con acque superficiali cattive, è evidente che in ogni sito le si possono avere ottime, mentre coi pozzi ordinari ciò riesce pressochè impossibile anche colla cospicua spesa di un difficile scavo, e di un doppio muro. Vi si aggiunga che le acque provenendo da una profondità notevole hanno costante la temperatura, elemento essa pure di salubrità.

Richiesto infinite volte di procurare buona acqua potabile laddove quella dei pozzi e fontane era fracida ed imbevibile, io mi attenni di preferenza al sistema di infiggere tubi in fossi approfonditi sino alla scaturigine, ma muniti tuttavia di scolo. Per tal guisa questi tubi costituiscono vere fontane zampillanti a getto continuo le cui acque sono migliori e più facili ad attingere. Sovra ben 300 tubi stati piantati in lavori di irrigazione o per somministranza di acqua potabile, non ve ne ha alcuno che a detta di quanti la gustarono non dia acqua ottima e purissima.

E fra altri piacemi accennare la fontana zampillante che feci eseguire nel Bosco di Santa Maria (Racconigi) presso la casa dei guardacaccia con piena soddisfazione dell'Intendenza generale della Casa di S. M. cui ne feci omaggio.

La estrazione delle acque dai tubi per mezzo di una piccola tromba aspirante non presenta difficoltà e fu pure da me già esperimentata. L'uno e l'altro sistema sono nei terreni sopramenzionati, di quasi sicura riuscita, di grande vantaggio per la buona qualità dell'acqua e di una economia notevole potendosi risparmiare la spesa della costruzione dei pozzi in muratura.

Aggiungo che l'apparecchio di infissione è semplicissimo esso pure, e facile ad essere trasportato per procurare negli accampamenti buona acqua potabile.

La questione delle acque di irrigazione e di quelle potabili fu da qualche anno a questa parte oggetto della speciale attenzione dei signori ministri di agricoltura e commercio che si succedettero, e le statistiche per essi fatte pubblicare provano quale è l'immensità dei nostri bisogni, e del compito a soddisfare onde il nostro paese sia in grado di sfruttare la eccezionale ricchezza del capitale che ha fra le mani.

Non mancai per parte mia di segnare al Ministero e con memorie e cogli opuscoli da me pubblicati il risultamento delle mie esperienze e lavori, non che la convenienza che forse ci sarebbe stata di far constatare ufficialmente da una Commissione competente la buona qualità delle acque estratte col mio sistema come potabili, in confronto di quella dei pozzi e fontane esistenti negli stessi terreni, onde popolarizzarne la adozione, al che volentieri nel miglior modo dal canto mio avrei contribuito. Un favorevole rapporto deve pure essere pervenuto a questo riguardo al Ministero dal relatore della statistica delle acque potabili per la provincia di Cuneo. Ebbi diffatti e parole d'incoraggiamento dal ministro e prove d'interessamento per parte di distintissimi impiegati di quel Ministero. Ma le gravi vicende politiche che si succedettero e le frequenti mutazioni dei personaggi che coprirono quel posto furono causa che io non mi accingessi a formulare più precise instanze. Scorgeva d'altronde che il mio trovato aveva tali elementi di vita da dovere in poco tempo farsi conoscere ed apprezzare e diffatti già aveva l'imbarazzo di potere da solo soddisfare alle crescenti domande della sua applicazione, motivo per cui mi indussi a cedere per varie provincie l'esercizio del privilegio. Ciò vuol dire che quando verrà da noi il signor Norton, non ci troverà affatto nuovi in materia di invenzioni e lavori simili ai suoi.

Avv. Claudio Calandra.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Sindaco di Monastier (Rovigo) ha inviato al Ministero un vaglia postale di lire *cinquanta* stanziate da quel municipio per soccorrere le famiglie povere dei colerosi.

Il municipio di Morciano di Romagna ha pure fatto pervenire al Ministero lire venti votate da quel Comune a benefizio dei danneggiati dal colèra.

— I principali alberghi della nostra città, dice il *Giornale di Napoli* del 12, cominciano a popolarsi di viaggiatori che vengono ad assistere all'imponente spettacolo dell'eruzione, la quale prosegue tuttavia. Sappiamo che molti altri forestieri sono diretti a questa volta, col medesimo scopo, provenienti da Roma e da Nizza.

— Abbiamo sott'occhi una breve relazione sullo stato delle *scuole festive per le adulte* nella città di Parma, riferentesi all'anno scolastico 1866-67. Ne riassumiamo le principali cifre, dalle quali ci è grato avvertire addirittura come in questa parte della pubblica istruzione quella patriottica città segni un continuo progresso e porga un nobile esempio.

Le scuole per le adulte istituite « con provvidissimo consiglio da quel R. ispettore scolastico » nel novembre del 1866, poterono annoverare nel primo anno 532 alunne: cifra che, nota la relazione con giusto vanto, supera quella d'ogni altra città italiana, tranne Genova, ove non vogliasi tener conto che questa città ha una popolazione tre volte superiore.

Quanto ai risultati troviamo che delle alunne intervenute alle scuole, 159 erano analfabete, 373 semi-analfabete: al chiudersi delle lezioni, che furono appena 47 in due quartieri, 27 in un altro, le analfabete erano discese alla cifra di 41 per causa specialmente di non aver potuto frequentare le lezioni.

Un altro frutto, noteremo anche noi colla relazione, « è l'ardentissimo desiderio d'imparare che nelle alunne per la frequenza alle scuole si è mirabilmente ingenerato, e che per le cognizioni stesse trasfuse nell'animo loro dalle maestre andò sempre di mano in mano crescendo ».

Certo è questo il maggior frutto e pegno ad un tempo di maggiori progressi.

— Assicurasi, dice il *Constitutionnel*, che un proprietario del Calvados ha trovato in un castello presso Caen, sotto un monte di vecchie cartacce coperte di polvere, il manoscritto autentico del *Ballet comique de la Royne*, specie di piccolo dramma musicale che fu rappresentato nel 1581 nella celebrazione delle nozze di Joyeuse con madamigella di Vaudemont.

Il *Ballo comico della Royne* sarebbe dunque il punto di partenza dell'opera comica in Francia. Gli autori di quest'innovazione erano due musici della camera di Enrico III, per nome Beaulieu e Salmon.

Quell'opera, interpretata dai più grandi signori della Corte, destò ammirazione generale. Nondimeno più non si parlò di rappresentazioni siffatte che cento anni dopo. La seconda opera, *Pomone*, venne rappresentata in Francia nel 1671.

— Nell'adunanza che tenne il 9 corrente l'Accademia delle scienze di Francia, il signor Elie de Beaumont, spogliando il carteggio, annunzia che il signor Arnaud ha trovato una pianta il cui principio attivo neutralizza la nicotina del tabacco. Inzuppando il tabacco in tal liquore toglierebbesi il principio nocivo pur conservando l'aroma del tabacco.

L'autore però ha dimenticato di dire quale sia questa pianta che gode, a suo avviso, di così preziosa proprietà.

Il signor Berigny di Versailles, in suo nome e a nome del signor Salleron, risponde ad una nota comunicata testè dal signor Poëy sopra le osservazioni ozonometriche. Gli autori indicano un nuovo procedimento mediante il quale si possono determinare approssimativamente le quantità d'ozono sparse per l'atmosfera.

— *L'Abeille de Narbonne* reca i seguenti particolari intorno ad un accidente ancora inaudito sulle strade ferrate, l'accidente cioè di un convoglio rovesciato dal vento.

Il treno di viaggiatori, n° 802, partito giovedì (l'altro) da Perpignano alle 5 45 del mattino e che doveva arrivare a Narbona alle 7 8, contrariato dalla violenza del vento, procedeva penosamente, quando giunto ad un chilometro dalla fermata di Fitou, venne assalito da un colpo di vento così forte che le cinque carrozze di viaggiatori e un forgone da bagagli furono violentemente capovolti. Gli attacchi si ruppero e più non rimase in piedi sulla via che la locomotiva col tender ed il forgone di coda.

In quel luogo la strada ferrata corre lungo uno stagno prossimo al mare. Le carrozze, rigettate sull'orlo della scarpa, furono precipitate rotoloni dall'altezza di tre metri in quello stagno, in riva al quale non v'era per buona ventura che motriglia.

Quindici viaggiatori, dicesi, stavano nel convoglio. Tutti riportarono, chi più, chi meno, contusioni, ma senza gravità.

Con molta pena riuscirono a cavarsi da quella triste posizione, mancando d'ogni sorta aiuti, perchè la strada quivi è lontana dall'abitato. Le loro vesti erano coperte di fango e in parte lacere. In tale stato dovettero andare in cerca di un rifugio contro un uragano glaciale.

Disgraziatamente non stava qui tutto il male. Un impiegato della Compagnia, sorvegliante telegrafico con residenza a Narbona, trovavasi in una carrozza di 2ª classe presso lo sportello. Al momento dell'urto lo sportello andò a pezzi, e mentre il vagone rotolava sulla scarpa, il disgraziato impiegato ebbe la gamba destra presa e schiacciata sotto il peso. Scioltolo, fu messo sulla locomotiva e trasportato così alla stazione di Leucate, dove ricevette le prime cure.

La violenza della tempesta aveva atterrato i pali telegrafici e interrotte le comunicazioni. Si dovette spedire pedoni a Narbona e a Perpignano. Solo alle 1 50 della sera i vagoni di soccorso poterono lasciare la stazione di Narbona, portando un numeroso personale, materassi e ogni cosa opportuna in quella contingenza. Il dottor Narbonne si mise cogl'impiegati che recavansi sopra luogo. Il treno 804, vegnente da Perpignano, arrivò il primo sul luogo dell'accidente. Si giunse a far libera la via, e i disgraziati viaggiatori poterono muoversi. Parecchi di loro fermaronsi a Lanouvelle a rifocillarsi. Quanto allo sventurato Florent, dovette subire l'amputazione alla coscia non appena giunsero medici da Narbona e da Perpignano.

La tempesta continuò ostinata tutto il giorno. Erasi pervenuto a ristabilire le comunicazioni telegrafiche; ma la sera erano di nuovo interrotte fra Lanouvelle e Leucate. Il convoglio che doveva giungere a Narbona alle 5 di sera fu aspettato invano. Tutti i viaggiatori per a Perpignano furono obbligati di pernottare a Narbonne; e molti di loro dovettero rassegnarsi a passare la notte sopra sedie: tutti gli alberghi n'erano pieni.

— Il *Journal des chasseurs* pubblica una curiosa storiella del re di Dahomey raccontata dal marchese di Cherville.

Il re di Dahomey aveva un'idea fissa, una passione, una mania. Voleva uno squadrone di corazzieri.

Un giorno il re stava trattando un piccolo affare di gomma e di denti d'elefante col rappresentante della casa P..... di Marsiglia sotto la doppia influenza del tafia e della soddisfazione. Fecesi espansivo e svelò al bianco un suo desiderio passato in lui allo stato di monomania, il desiderio cioè di possedere corazzieri, nè più nè meno dei suoi confratelli del continente europeo.

Il rappresentante rispose al monarca che i suoi committenti non tenevano siffatto articolo; ma che con corazze e con uomini nulla era più facile che ottenere dei corazzieri, e che, posciachè il sovrano di Dahomey aveva gli uomini, la casa P..... sarebbe stata contentissima di procurargli le corazze al più discreto prezzo. La seduta finì coll'ordinazione di due dozzine di tali armi difensive.

In capo a sei mesi ventiquattro casse di legno bianco stavano ordinate in fila dinanzi alla casupola del re di Dahomey, i cui cortigiani, grandi, medii e piccoli, procedevano con molta alacrità, che il clementissimo signor loro degnavasi d'incoraggiare a colpi di frusta.

Non erano scorsi dieci minuti che le 24 corazze luccicavano ai raggi di un sole che per giunta le scaldava ad una quarantina di gradi. La gioia del principe era vicina al delirio. Andava saltellando e scambiò per trono il suo cappello diadema. Il corrispondente della casa P..... contemplava quella scena colle lagrime agli occhi, col contento di un uomo che si vede vicino a ricevere un grazioso regalo di polvere d'oro, una decorazione, alla fine dei conti equivalente ad un'altra.

— Sire, diss'egli, l'effetto sarebbe di gran lunga più vivo e la soddisfazione di Vostra Maestà molto più grande, se ella potesse ammirare queste corazze magnifiche vestite da uno di coloro che sono destinati a portarle.

Ad un cenno del re dieci cortigiani precipitaronsi a gara; ma un negro, più destro o più fortunato dei suoi colleghi, indossò l'armatura cogli altri. Il re di Dahomey gli mostrò la lingua, segno, a quel che pare, del più alto favore che si possa ambire alla sua Corte.

— Ma, disse il re al corrispondente, sei tu ben certo, o bianco, mio buon fratello, che una palla di piombo non possa forare questa scorza di ferro?

L'europeo chiamò in testimonio gli Dei dell'impenetrabilità della corazza, e come prova in appoggio alla qualità della merce, intraprese il racconto delle gloriose gesta della nostra cavalleria pesante.

Il re non lo lasciò finire che, impugnata la carabina, prese di mira il sole dorato che spandeva i suoi raggi dal mezzo della corazza, fece fuoco, e il disgraziato corazziere cadde fulminato.

Il furore di un re di Dahomey s'indovina e non fa d'uopo raccontarlo.

Se la carabina fosse stata a due colpi probabilmente il corrispondente della casa P... avrebbe seguito il corazziere alle sponde nere. Come però era tanto grande mercatante quanto grande monarca il re si calmò. Aveva pensato che, se non reggevano alla prova di palla, quelle armature non sarebbero meno gradite all'occhio nelle cerimonie e che alla fin fine al prezzo che intendeva pagarle poteva benissimo arrischiarne l'acquisto. Sotto il pretesto adunque che erasi cercato di abusare del suo candore, rifiutò netto di pagare la somma convenuta e reclamò un' indennità pel negro, dei cui servizi era stato privato.

Egli reclamava dodici mila franchi. A dir vero per un primo ministro quella somma stava.

La casa P... pagò le dodici mila lire: era rubata due volte.

Il magnifico negro che il re di Dahomey erasi fatto pagare ad egual prezzo di un primo ministro era nè più nè meno che il suo cuoco!

— Da lungo tempo, dice il *Moniteur Universel*, l'inverno non si è mostrato in Francia così precoce come quest'anno. Il termometro indica dappertutto basse temperature e in varii luoghi, e segnatamente nel Nord, la neve è caduta per giornate intiere. A Parigi si notarono già piuttosto forti gelate e tutto sembra annunziare che non mancherà ghiaccio all'enorme consumo che si fa di questa derrata. Al Bois de Boulogne si fanno gli apparecchi per raccogliere sulla superficie dei laghi e dei rivi di quel passeggio tutto il ghiaccio necessario per l'approvvigionamento dell'immensa ghiacciaia che la Città di Parigi ha fatto stabilire presso la Muette. Quella ghiacciaia ha la forma di un parallelogramma: non misura meno di 70 metri in lunghezza sopra 40 di larghezza, con una profondità proporzionata, e può contenere due milioni di chilogrammi di ghiaccio.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto l concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI.

Si rende noto che lungo la spiaggia di questo compartimento marittimo si sono ricuperati i seguenti oggetti:

N° 3 Travi d'abete squadrati.
» 1 Battello lungo metri 6, largo metri 1 70 in cattivo stato.
» 1 Albero di barca spezzato.
» 1 Pennone di velaccio, con vela lacerata.
» 1 Albero di barca.
» 1 Lancia lunga metri 6 con filetto rosso e vernice nera.

Diversi attrezzi da bastimento, cioè un alberotto da papafico, un pennone, un pezzo d'albero di gabbia, un papafico, una testa di moro di ferro, una crocetta, una gota di ferro, ed otto pezzi di sarchie.

A mente del disposto dall'art. 131 del Codice per la marina mercantile restano diffidati tutti coloro che potessero avere interesse a giustificare le loro ragioni di proprietà sugli oggetti ricuperati nel tempo e modi stabiliti dal suddetto Codice.

Rimini, lì 6 dicembre 1867.

Il Capitano di Porto
E. Tondi.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo essere giunte al Ministero della marina altre notizie circa la R. piro-corvetta *Magenta*, la quale sta ormai per toccare il fine del suo viaggio di circumnavigazione.

Detto R. legno alla data del 15 ottobre p. p. trovavasi tuttavia all'àncora sulla rada di Valparaiso allestendosi per mettere alla vela per Montevideo. Sembra intenzione del comandante di quella R. nave di fare la navigazione interna dei canali formati dalle numerose isole che a poca distanza dalla costa del Chilì fronteggiano per una estensione nord-sud di oltre mille miglia quel tratto di littorale del continente americano. La nostra bandiera in quelle acque degnamente rappresentata da quel R. legno continuava ad essere fatta segno di dimostrazioni non equivoche di simpatia e stima per parte tanto della colonia italiana quanto delle autorità locali e dagli stati maggiori dei numerosi legni da guerra esteri che soggiornano in quelle acque.

Sappiamo che la *Magenta* imbarcherà non pochi figli di distinte famiglie nazionali residenti in quelle contrade per portarsi di passaggio in Italia, siccome destinati ad entrare nel collegio internazionale che testè inaugurò la sua esistenza in Torino, e ciò in seguito agli accordi in proposito stati presi fra i due Dicasteri della marina e degli affari esteri.

Il professore Giglioli, degno compagno dell'illustre e compianto senatore De Filippi, continuava ad accrescere la sua già voluminosa raccolta di oggetti preziosi alle scienze per i Musei nazionali, mercè le generose offerte di tanti scienziati europei ed indigeni, i quali ebbe la fortuna di incontrare nel viaggio colla *Magenta*.

Sventuratamente le notizie politiche delle Repubbliche ispano-americane non sono troppo consolanti, siccome in preda nuovamente a moti rivoluzionari e perciò all'anarchia ed al disordine.

Il Chilì è relativamente tranquillo, e la città di Valparaiso fu talmente fortificata da renderne qualunque attacco dal lato di mare ben difficile e pericoloso.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Dublino, 13.

Furono proibite le processioni funebri annunziate per domenica a Killarney e a Kilkenny.

Gli organizzatori delle ultime processioni saranno processati.

Londra, 13.

Il *Times* dice: Se l'invito alla Conferenza sarà rinnovato, speriamo che lord Stanley potrà dire *jamais* così positivamente come disse Rouher e potrà mantenere il *non possumus* così fermamente come il cardinale Antonelli.

Parigi, 13.

La *Patrie* smentisce l'asserzione della *Presse* di Vienna che il Governo francese intenda d'indirizzare all'Europa un manifesto riguardante la garanzia per l'integrità dello Stato pontificio.

Lo stesso giornale smentisce pure le voci corse del prossimo scioglimento del Corpo legislativo e d'una riunione preparatoria a Parigi per fissare le basi della Conferenza.

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	13
Rendita francese 3 %	69 47	69 62
Id. italiana 5 % in cont.	45 55	45 80
Id. id. 15 dic.	45 60	45 75
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	170	171
Ferrovie austriache	516	508
Prestito austriaco 1865	326	327
Ferrovie lombardo-venete	356	357
Id. romane	56	55
Obbligazioni str. ferr. romane	102	101
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43	45

Londra, 13.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 —

Londra, 13.

I feniani hanno tentato di far saltare in aria la prigione Clarkenwell a Londra, nella quale trovavasi detenuto il colonnello Burke. Un muro della prigione e parecchie case vennero rovinate. S'hanno a deplorare alcuni morti e feriti. Burke è fuggito. Si fecero parecchi arresti.

Augusta, 13.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica una corrispondenza da Berlino, la quale afferma che il programma del sig. Rouher intorno il potere temporale rende improbabile la riunione della Conferenza.

Pietroburgo, 13.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che in seguito alle dichiarazioni del signor Rouher si è diminuita l'opportunità della convocazione della Conferenza.

Vienna, 13.

Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze disse di sperare che si arriverà al 1° gennaio con 30 milioni di economie sui bilanci 1866-67. L'unificazione del debito pubblico darà allo Stato vantaggi considerevoli senza nuocere agl'interessi dei creditori.

La legge sul debito pubblico fu adottata alla terza lettura.

Parigi, 14.

Il *Moniteur* rammenta le disposizioni legali relative alla pubblicità delle sedute del Senato e del Corpo legislativo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 13 dicembre 1867, ore 8 ant.

Alzamento barometrico di 5 mm. nel nord. Temperatura aumentata. Cielo nuvoloso. Mare calmo. Forte il vento di sud-ovest.

Sulla Manica il barometro si è alzato rapidamente ed è alto.

Cattivo tempo sul Baltico, e probabile si estenda fino a noi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751, 4	mm 749, 8	mm 753, 2
Termometro centigrado	7, 5	10, 0	5, 5
Umidità relativa	70, 0	63, 0	67, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima ....+ 11,5
Temperatura minima ....+ 5,5
Minima nella notte del 14 dicembre — 0,5

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I Mariti*.

Francesco Barberis, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 14 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		51 70	51 65	51 65	51 60	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		69 »	68 3/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		34 25	34 10	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1415	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1600	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane ..	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	163 »	161 »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ...	» 1 luglio 1867	500	198 »	196 »	» »	» »	» »	196
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	120 »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	402 7/8	» »	» »	» »	403
Dette in serie di 1 e 2 ..	»	505	404 1/2	403 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser. ...	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 25	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 10	28 07
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	80			Vienna	30			dto.	90	111 3/4	111 1/2
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 40	22 38
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 51 70 per contanti — 51 60 per fine corrente.

Il sindaco: A. Mortera.

Editto di vendita.

Il sottoscritto incaricato dalla sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del 7 decembre corrente, registrata il 10 successivo, registro 20, foglio 63, numero 7163, con L. 5 50 da Giani, rende noto che nella mattina del dì 23 dicembre stante, a ore 10, sarà esposta all'incanto una quantità di mobilia spettante a Giov. Battista Borri, rappresentato dall'illustrissimo sig. dott. Boattini, e che trovasi nel piano terreno del palazzo D'Elci, in via Maggio, n° 28, per rilasciarsi al miglior offerente sul prezzo che alla medesima verrà assegnato dal perito nominato a ciò dal tribunale, a pronti contanti e a tutte spese d'incanto, liberazione, registro, ecc., del compratore o compratori.

Li 13 dicembre 1867.

4344 F. Nannei, vice canc

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto rende noto che il signor avv. Luigi del fu cav. Francesco Sassetti, possidente domiciliato a Pisa ed elettivamente in Firenze presso il signor aud. Pietro Ciaccheri, dimorante in via Valfonda, n° 18, come padre e legittimo rappresentante di Francesco Sassetti minorenne e soggetto alla sua patria potestà, ha dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario la eredità devoluta al predetto suo figlio Francesco dal fu sig. cav. consigliere avv. Luigi Giachi, morto in Firenze il 29 novembre 1867; in ordine al testamento olografo di esso defunto Giachi del dì 12 marzo 1866, pubblicato dal dottor Giovanni Viscontini, notaro residente in Firenze, avanti questa pretura del quartiere Santa Maria Novella nel dì 29 novembre 1867, e registrato a Firenze li 30 novembre detto, registro 14, foglio 55, n° 4959, con lire 3 30 da Maffei, e tale dichiarazione ha emesso, riservandosi di procedere agli atti ulteriori ne' modi e termini di ragione.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze.

Li 13 dicembre 1867.

4353 E. Cocchi, canc.

Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.

3ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di n° 44121, sotto il nome di Bucalossi Pietro, per la somma di lire 302 40.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 9 dicembre 1867. 4350

Editto.

Alla pubblica udienza che dal tribunale civile e correzionale di Gresseto sarà tenuta alle ore undici antimeridiane del giorno quattro febbraio 1868 avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni dai signori Antonio Zenoni e Ferdinando Nardoni nella loro qualità di padri ed amministratori legittimi dei propri figli minori, eredi del fu Antonio Cappelletti, possidenti domiciliati a Montieri, espropriati in danno di Giuseppe, Francesco, Vincenzo e Giacinto figli ed eredi del fu Vitale Paggetti e di Brigida del fu Giacomo Paggetti ne' Carli, possidenti domiciliati a Tatti.

Il detto incanto è quello stesso che doveva aver luogo al detto tribunale il dì 24 settembre 1867, e del quale si è dato avviso al pubblico mediante inserzioni contenute nella *Gazzetta Ufficiale* degli 11 e 12 luglio 1867, di numero 188, 189.

4347 Dott. Isidoro Ferrini.

MINISTERO DELLA MARINA
Avviso di seguito deliberamento

A tenore dell'avviso d'asta del 20 novembre decorso la Commissione d'incanti del Ministero della marina si radunò al mezzodì del 10 corr. mese all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della fornitura alla R. marina nel 1° dipartimento di 800 metri cubi di legname Teak di Moulmein.

Due offerte pervennero e furono riconosciute regolari, sia perchè trasmesse in tempo utile, sia perchè corredate dal certificato di eseguito deposito.

Trasmisero tali offerte l'una il signor Tommaso Riccardo Guppy di Napoli, l'altra il signor Giovanni Saporiti a nome da dichiarare.

Conseguentemente si procedette all'apertura delle dette due schede:

La scheda Guppy proponeva il ribasso di lire 6 57 per cento, e la scheda Saporiti il ribasso di lire 7 00 per cento.

Avendo l'offerta Saporiti superato non solo la scheda del Ministero, ma benanche quella della ditta Guppy, venne al detto Saporiti aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni 15 e decorre a contare dalla data del presente. È necessario quindi che le offerte siano consegnate alla posta nel modo già detto per quelle prime negli avvisi d'asta del 20 decorso novembre, non più tardi del 26 corr. mese.

Al mezzodì del giorno 31 detto dicembre la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Firenze, 12 dicembre 1867.

Il Segretario ai Contratti
Celesia.

4336

Pel Ministero delle Finanze
SOTTOPREFETTURA DI COMACCHIO

PRIMO AVVISO D'ASTA

Per la vendita di tutto il fieno, fraina, gramigna e cannelli, raccolti negli anni 1866 *e* 1867 *nelle singole valli e dossi di spettanza della Amministrazione valli di Comacchio.*

Essendo riusciti deserti vari esperimenti d'asta per la vendita che sopra, ed avendo l'Amministrazione Valli ricevute private offerte in base ai prezzi indicati nel presente avviso, il Ministero delle finanze, Direzione generale delle tasse e del demanio con dispaccio del 29 novembre scorso, n° 16733, P. G. e n° 20698, P. D., ha prescritto doversi procedere a nuovo incanto ed alle stesse condizioni dei precedenti.

Si avvertono quindi gli aspiranti all'asta, che il giorno 24 corrente mese si farà luogo ai pubblici incanti della vendita surriferita e col metodo della candela vergine in questa sottoprefettura alle ore 11 antimeridiane avanti l'illustrissimo signor regio sottoprefetto e con intervento del signor reggente lo stabilimento Vallivo sotto l'osservanza delle condizioni pubblicate nel primo avviso d'asta del 30 settembre p. p., n° 285, P. G., che s'intendono qui riportate.

L'aggiudicazione avrà effetto a favore dell'ultimo miglior offerente in conformità dell'articolo 81 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del tesoro del 13 decembre 1863, modificato con Regio decreto del 25 novembre 1866, n° 3381, e le offerte dovranno farsi in frazioni decimali nella proporzione che verrà determinata dall'autorità dirigente l'asta all'atto dell'apertura della medesima.

Il termine utile per la presentazione delle offerte dirette a migliorare almeno di un ventesimo il prezzo di deliberamento sarà di giorni quindici e scadrà alle ore 11 antimeridiane del 7 gennaio 1868.

Tutte le spese relative al presente appalto e contratto, non solo quelle indicate nel capitolato speciale 20 settembre 1867, ma anche le successive, comprese quelle di registro, sono a carico esclusivo del deliberatario.

SEGUE LA DESCRIZIONE DEI LOTTI

Fieno di raccolta del 1866.

Qualità	Lotto	Descrizione	Catasta n.	Prezzo
Di 1ª qualità	Lotto n. 1.	Figna ossia catasta	n. 2,	L. 1 80 per ogni quintale
id.	» 2.	id.	3,	id.
id.	» 3.	id.	4,	id.
Di 2ª qualità	Lotto n. 4.	Figna ossia catasta	n. 6,	L. 1 60 per ogni quintale
id.	» 5.	id.	7,	id.
id.	» 6.	id.	8,	id.
Di 3ª qualità	Lotto n. 7.	id.	5,	L. 1 30 per ogni quintale
Di 4ª qualità	Lotto n. 8.	id.	1,	L. 0 80 per ogni quintale

Fieno di raccolta del 1867.

Qualità	Lotto	Descrizione	Catasta n.	Prezzo
Di 1ª qualità	Lotto n. 1.	Figna o catasta	n. 10,	L. 1 80 per ogni quintale
Di 2ª qualità	Lotto n. 2.	id.	11,	L. 1 60 id.
Di 4ª qualità	Lotto n. 3.	id.	9,	L. 0 80 id.

NB. La enumerazione suindicata comincia da levante, ossia dalla parte del mare, essendo il genere depositato presso il porto di Magnavacca.

Comacchio, 9 dicembre 1867.

Per detto ufficio
Flavio dott. Berti segretario.

4335

Estratto.

Nel dì quattro dicembre corrente il signor Pietro Pierotti, nella sua qualità di tutore della propria moglie Chiara del fu Pietro Belli interdetta, e le signore Angela e Luisa del fu Pietro Belli, residenti in Lucca, dichiararono avanti il sottoscritto cancelliere di accettare col benefizio dell'inventario la eredità intestata lasciata dalla loro sorella Olimpia del detto fu Pietro Belli vedova di Michele Angelini, morta in Lucca nel dì 6 settembre del corrente anno.

Dalla cancelleria della regia pretura di Lucca, città.

Li sei dicembre 1867.

Il cancelliere
4319 Alcibiade Gioni.

Estratto.

Il tribunale di prima istanza di Grosseto alla pubblica udienza del dì 6 luglio 1858, proferì l'appresso decreto:

Omissis, etc.

Omologa la concordia avvenuta fra Giacomo Saccomanni ed i creditori al di lui fallimento sotto dì 23 gennaio 1858;

Dichiara perciò cessato il fallimento stesso, ed ordina ai sindaci provvisori Gioanneschi e Riccioli di render conto al fallito della loro gestione;

Dice non emergere dagli atti riscontri di frode e di mala fede, ed essere perciò il fallito scusabile e capace di essere riabilitato al commercio;

Tassa le spese e funzioni commesse dai sindaci perdurante la loro gestione in lire 249 6 8, comprese quelle già tassate con i decreti del 16 marzo e 25 maggio 1858;

E pone a carico del fallito quelle dell'attual pronunzia, che, non compresa la tassa in lire 4, liquida in lire 73 da prelevarsi le une e le altre, che aggiudica a messer Ferrini, che le ha anticipate dei propri, con privilegio degli assegni spettanti al fallimento.

M. Martinucci, pres.
F. Masseangeli, canc.

Così deciso e pronunziato alla pubblica udienza del dì 6 luglio 1858, sedendo gli illustrissimi signori presidente M. Martinucci, ed auditori S. Costanti e T. Luschi, e letta a forma della legge, presente il Pubblico Ministero.

F. Masseangeli, canc.

Registrato li 7 luglio 1858, vol. 5, foglio 21, cas. 7.

N. Casalini.

Estratto, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Grosseto.

Li 7 luglio 1858.

4345 G. Contri, coad.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura del quarto mandamento di Firenze nel dì 11 decembre 1867 il signor dottor Cesare Morelli domiciliato in Firenze, nella sua qualità di mandatario speciale della signora Alessandra Imogene del fu signor Lelio Arbib Rachac negli Schoulz e del di lei marito signor Giacomo del fu Leone Schoulz, possidente domiciliato a Venezia, in ordine all'atto pubblico del dì 15 novembre ultimo scorso, rogato dal notaio Angiolo Pasini e registrato a Firenze nel 10 decembre corrente, registro 9, foglio 195, numero 9028, ha dichiarato di accettare con benefizio di legge e d'inventario nell'interesse della suddetta signora Alessandra Imogene Arbib negli Schoulz l'eredità testata del fu signor Guiscardo del fu Lelio Arbib Rachac di lei fratello, domiciliato in Firenze, e morto nel dì 13 agosto 1867 in Napoli, ove si trovava per semplice diporto.

Dalla cancelleria della pretura del 4° mandamento di Firenze.

Il dì 11 decembre 1867.

4325 E. Manzuoli, canc.

Editto.

Sono prevenuti tutti i creditori già verificati del fallimento di Luigi di Angiolo Rosati di Galciano che l'adunanza per il concordato è stata prorogata alla mattina del dì 19 decembre corrente, a ore 2 pom., nella Camera di consiglio di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 13 decembre 1867.

4352 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Sono prevenuti tutti i creditori già verificati del fallimento di Antonio Gozzini che l'adunanza pel concordato è stata prorogata per la mattina del 20 dicembre corrente, a ore una pom., nella Camera di consiglio di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 13 dicembre 1857.

4351 F. Nannei, vice canc.

Avviso.

La mattina del dì 20 decembre corrente, a ore 11, avanti il tribunale civile di Livorno, avrà luogo un nuovo incanto delle fattorie denominate la Cinquantina e le Cascine di Altopascio, spettanti all'eredità beneficiata del fu signor Pietro Sevieri, la vendita delle quali rimase senza effetto alla pubblica udienza del dì 10 decembre stante.

L'incanto sarà aperto in due separati lotti, cioè un lotto la fattoria la Cinquantina, altro lotto la fattoria le Cascine di Altopascio, col ribasso del 30 per 100 sul prezzo di stima a ciascuna fattoria assegnato dal perito signor Eufranio Marchi, a forma della di lui perizia esistente depositata nella cancelleria di detto tribunale, ed a forma del relativo bando di cui un estratto fu pubblicato in questo giornale coi numeri 232 e 235 del corrente anno.

Livorno, li 11 decembre 1867.

4343 Dott. Alberto Sansoni, proc.

Diffidamento.

Il signor S. Solal, abitante nel villino Trollope, in Barbano, rende noto che paga a pronti contanti e che non riconoscerà verun debito fatto a nome di lui da chicchessia.

Firenze, li 13 dicembre 1867. 4348

Dichiarazione d'assenza.

Sull'instanza di Brajda Giuseppa moglie di Vincenzo Croveris, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 6 luglio 1866, il tribunale civile d'Ivrea, con sua ordinanza 18 successivo agosto mandò assumersi le opportune informazioni di cui all'articolo 23 del Codice civile relative alla presunta assenza del nominato Vincenzo Croveris, coltellinaio, già domiciliato a Cuorgnè, commettendo a tal effetto il signor pretore del mandamento suddetto di Cuorgnè.

Ivrea, il 10 novembre 1867.

3650 G. Griva, proc.

4290

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni adempravili del comune di Arbus.
(Legge 4 gennaio 1863).

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 2 febbraio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni adempravili posti nella giurisdizione del comune di Arbus e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare e su tutti gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è formato di tre frazioni denominate Perrimosu, Bau, riu Martini. — È composto di boschi cedui, di corbezzoli e lentischi, pascoli cespugliati e selve ghiandifere con elci e soveri, aventi assieme la superficie di ettari 534 31 87.

La frazione Perrimosu è situata nelle regioni Perrimosu. Confina: a tramontana e levante, coi terreni privati del comune stesso d'Arbus e per mezzo delle rette determinate dai capisaldi denominati Sa roncaja sa spelunca, sa matta su pirastu de roia serrosa, sa corrunada su riu sa murta, sa punta de perda fanari, casa d'Ignazio Schirru, Lino a Monte di Genna sa murta: a mezzogiorno e ponente, coi terreni comunali circoscritti dai punti Monte de genna sa murta, punta su sciarris punta su carriadorxiu e casa, punta su guari, su cucuru stadi magu, antico ovile di Perrimosu e sa roncaja sa spelunca.

La frazione Bau è situata nelle regioni Bau. Confina: a tramontana e levante, coi terreni comunali dello stesso comune che hanno per limiti i punti Terra Gabriele Concas, praxia sa murta, con sa domu is oreris, serra de cucuru mesu de gutturu gambara, e sa genna de gutturu gambara; a mezzogiorno, coi terreni comunali stessi i di cui limiti sono: punta de serra paricu confluente di gutturu trott e Murighina dragu is puddus; a ponente coi terreni sempre comunali delimitati da due tratti di linee rette i cui capisaldi sono: Murighina draguis puddus, ed i due altri collo stesso nome di confluente Cannisonis.

La frazione riu Martini è situata nelle regioni riu Martini. Confina: a tramontana, colle strade da Flumini maggiore a Gonnosfanadiga, comprese fra i punti s'enna s'aura meli ed il rivo Terra maistrus; a levante e mezzogiorno, in parte col rio stesso di Terramais ed in parte da linea retta compresa tra il confluente di planu aceddu ed il triplice di Flumini maggiore, Gonnos ed Arbus. I due tratti di levante e mezzodì indicano il confine territoriale coi terreni adempravili di Gonnos. A ponente, coi terreni privati di Flumini compreso tra le stesse quattro rette, i cui estremi sono: il triplice suaccennato, punta tueri, Genna frongia, punta Mairu e s'enna de s'aura meli come sopra.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

3784

ATTI DI CITAZIONE PER PROCLAMA.

Atto di citazione per proclama in dipendenza di autorizzazione ottenuta dal presidente del tribunale civile d'Ivrea in data delli 5 *corrente dicembre.*

La Società Generale d'irrigazione dell'agro all'ovest della Sesia, in persona del suo direttore generale signor geometra Francesco Dusnasi residente a Vercelli, e la Compagnia Generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour), rappresentata dai suoi sindaci definitivi signor cav. Felice Bianchini residente a Torino, Plezza avv. Giacomo senatore del Regno residente a Cerniago, e cav. dott. Vincenzo Verga residente a Vercelli, le quali in questo giudicio saranno rappresentati dal causidico Giuseppe Guglielmetti, citano per proclami li individui proprietari utenti delle acque demaniali derivate dal canale d'Ivrea in territorio di Villareggia, infra descritti, e le Finanze dello Stato, a comparire avanti il tribunale civile d'Ivrea in via formale entro il termine di giorni venticinque prossimi a partire dal presente proclama, per ivi vedersi dichiarare quanto alle Finanze dello Stato tenute a prestare il loro contraddittorio per ogni effetto che di ragione; e quanto a tutti li utenti vedersi dichiarare tenuti a far fede dei rispettivi dritti di derivare acqua dalle narrate bocche e tagli di sponda del canale demaniale suddetto, ed in difetto dichiarare lecito alle attrici di farle otturare coi danni e colle spese, e facendone fede mandarsi quelle ridurre giusta le più sane vigenti regole d'idraulica, e modellarle con forma da non derivare un maggior quantitativo d'acqua dell'ottenuta concessione ed in modo che non possa impedire il libero godimento d'ogni maggior corpo d'acqua occorrente nel canale a profitto delle Finanze proprietarie e Società affittavoli a favore degli inferiori utenti.

Reietta ogni eccezione in contrario colle spese e coll'esecuzione dell'emananda sentenza.

Designazione degli enti e persone citate, utenti dei bocchetti come infra, cioè:

Sul canale d'Ivrea, nel comune di Villareggia si trovano aperte le seguenti bocche di derivazione, di cui sono utenti li individui a caduna infra designati, cioè:

Del bocchetto Bosa, regione Prati Nuovi, posti a sponda destra, li:

Vacchino Battista fu Luigi contadino, Viretto Giuseppe fu Domenico falegname, Mattea Margherita vedova fu Domenico contadina, Vachino Luigi e Carlo fratelli fu Giuseppe contadini residenti in Villareggia, Lodi Rosa moglie avvocato Lodi nata Caresana residente in Torino, Vercellotto Domenico fu Mattia contadino, Vercellotto Domenico fu Giovanni contadino, Ferro Giuseppe fu Giuseppe contadino, Caldera Bernardo fu Andrea contadino, Ariagno Gaudenzio fu Martino contadino, Ferro notaio Napoleone fu Giuseppe residenti in Borgomasino, Leggero Giovanni fu Martino contadino, Sasso Antonio fu Bartolomeo contadino, Parino Ottavio e sorelle fu Antonio contadino, Pissardo Melchiorre fu Savino custode canali, Gianetto Antonio fu Domenico contadino, Gianetto Antonio fu Giovanni contadino, Valle Emilia e Carlotta fu Amedeo contadine residenti in Villareggia, Jona Giuseppe e fratelli fu Isaia negozianti in Ivrea, Carra Domenico fu Matteo contadino, Belletti Lucia e sorelle fu Matteo contadine, Graglia Antonio fu Martino contadino, Lomater Martino fu Felice contadino, Enrico Vincenzo fu Giovanni contadino, Borgra Paolo fu Valentino contadino, Lomater Giuseppe fu Francesco contadino, Carra Domenico fu Antonio contadino, Graglia Pietro e Valentino fratelli fu Martino contadino, Graglia Nicolao fu Martino contadino, Graglia Francesco fu Felice contadino, Nicolotto Giuseppe fu Antonio contadino, Borgra Lorenzo fu Giovanni contadino, residenti in Villareggia, Origlieri Antonia moglie di Artoli Pietro negoziante in Cigliano, Pasteris Giovanni fu Antonio contadino, Pasteris barone Giuseppe fu Luigi Moriondo, Vercellotto Giuseppe fu Antonio contadino, Leggero Pietro Antonio fu Giuseppe contadino, Pasteris Antonio fu Bernardo sindaco, Pasteris Domenico fu Giovanni contadino, Debernardi Paolo fu Battista contadino, Debernardi Ignazio fu Francesco contadino, Graglia Giovanni fu Domenico contadino, Carra Antonio fu Cristoforo contadino, Carra Angelo fu Cristoforo contadino, Gianetto Martino fu Giovanni contadino, Vercellotto Antonio fu Francesco minorenne tutore Pissardo Giovanni, Vachino Catterina Teresa fu Antonio (detta Bindlin) contadina, Rigazio Antonio Pietro, Nicolao, Domenico, Giuseppe fu Giovanni contadini, Nirolotto Giovanni, Antonio, Paolo fratelli fu Paolo contadini, Borgra Carlo, Valentino fratelli fu Antonio contadini, Leggiero Antonio fu Pietro contadino, Graglia Rosa moglie Vallero Antonio eredi fu Graglia Giovanni, Graglia Catterina moglie Borgra Paolo eredi fu Graglia Giovanni contadino, Frigiolino Catterina moglie Nicolotto Martino contadino, Sasso Margherita vedova fu Vachino Battista contadino, Carra Nicolao fu Giuseppe contadino, residenti in Villareggia, Debernardi Giovanna e sorella Rosa vedova fu Borgra Valentino, Tibi Giuseppe fu Pietro contadino, Tibi Paolo e Carlo fratelli fu Michele contadini, Velasco Michele e Pietro fratelli fu Giovanni contadini, Gianetto Alessio fu Giovanni contadino, residenti in Villareggia, Carra don Giovanni prevosto, Alice e nipoti Matteo e Giovanni fratelli minorenni fu Carlo Martino tutore don Giovanni Carra prevosto d'Alice,

Carra Margherita moglie di Carra Domenico, Carra Angela moglie di Giuseppe Nicolotto, Carra moglie di Nicolotto Martino, sorelle eredi di Carra Giovanni fu Michele

Borgra Antonio e fratello minorenne fu Domenico tutore Borgra Luigi fu Lorenzo proprietarii, Robi Antonio fu Gioanni proprietario, Ferro Giov. fu Carlo proprietario, Pasteris Antonio fu Francesco proprietario, Lomater Pietro fu Antonio minorenne tutore Lomater Giuseppe fu Francesco proprietario, Robbi Martino fu Giov contadino, Ferro Luigi fu Antonio contadino, Testore Michele fu Giuseppe contadino, Nerva Antonio fu Difendente residente in Villareggia, Velasco Eusebio fu Gioanni di Moncrivello, Nerva Catt. vedova Parino Francesco contadina, Nicolotto Filomena vedova di Vercellotto Antonio cont., Valle Rosa moglie di Vachino Gioanni contadina, Maglia Luigi fu Battista mugnaio contadino, Sasso Teresa vedova fu Francesco contadina, Ariagno Giacinta vedova fu Eusebio contadina, Fassio Matteo e Bartolomeo fu Gio. contadino, Pasteris Luigi fu Gioanni contadino, Ariagno Domenico fu Giuseppe contadino, Formica Domenico di Domenico contadino, residenti in Moncrivello; Ferro don Bernardo di Mazzè, Belletti Battista fu Bernardo contadino, Barla Gaspare fu Giacomo contadino, Testore Antonio fu Domenico contadino, Testore Giuseppe fu Pietro sarto, Testore Angelo fu Giuseppe contadino, Pissardo Valentino e Michele fratelli fu Marco contadino, Balegno Ottavia vedova Leggiero Giuseppe contadina, Rigasso Giuseppe fu Martino contadino, Gianetto Luigi e Domenico minorenni tutore Gianetto Antonio di Luigi contadino, Carra Antonio fu Matteo falegname, Borgra Giuseppe Martino, Valentino fu Valentino minorenni, tutrice la madre Borgra Rosa nata Debernardi vedova di Valentino, Borgra Battista Bernardo fratelli, quest'ultimo minorenne in persona della madre tutrice Ariagno Angela vedova di Borgra Andrea, Borgra Giacomo fu Battista, Borgra Martino fu Gio. Batt. residenti tutti a Villareggia, Gianoletti Luigia vedova di Balegno Pietro residente a Torino, Gianotto Domenico fu Paolo, Scotti Martino fu Giuseppe, Scotti Gio. fu Giuseppe, Bertone Giuseppe fu Francesco, Berta Michele minorenne in persona della tutrice sua madre Rigazio Filomena vedova di Berta Pietro, Caldera Andrea fu Gio. Battista, Salono Gioanni fu Giuseppe, Enrico Giuseppe fu Francesco, Scotti Pietro fu Giuseppe residenti a Villareggia.

Del bocchetto e regione Risara posto pure a sponda destra, li:

Ferro Domenico fu Gio. residente a Villareggia, Iona Giuseppe e fratelli residenti ad Ivrea, Graglia Antonio fu Domenico residente a Villareggia, Lodi Rosa nata Caresana moglie avv. cav. Lodi residente a Torino, Lomater Giuseppe fu Francesco, Vercellotti Luigi fu Antonio, Gianetto Vittorio fu Pietro, Congregazione di carità di Villareggia in persona del suo presidente don Besola Giuseppe pievano residente a Villareggia, Pissinis Andrea fu Francesco di Moncrivello, Gianetto Antonio fu Pietro, Gianetto Lorenzo fu Luigi, Pasteris barone Giuseppe fu Luigi Moriondo tutti di Villareggia, Portinaro Domenico fu Gio. di Moncrivello, Nicolotto Gio. e fratelli fu Paolo, Gianetto Martino fu Gio. Batt, Belletti Gio. Battista fu Bernardo, Testore Angelo fu Giuseppe, Gianetto Domenico fu Paolo, Nicolotto Giuseppe fu Antonio, Borgra Paolo fu Valentino, Parino Luigi fu Carlo, Pozzi Giuseppe fu Domenico tutti residenti a Villareggia, Pissardo Claudio fu Martino servo in Francia e per esso Garavoglia Gabriella di lui moglie residente in Cigliano, Gianetto Antonio fu Gio, Ariagno Eugenio fu Eusebio, Tibi Ottavio fu Battista, Graglia Rosa moglie Vallero Antonio, Graglia Catterina moglie Borgra Paolo, Bigasso Antonio fu Gio., Lomater Francesco fu Felice, Lomater Giuseppe e fratello Chierico fu Felice, Graglia Pietro fu Martino, Carra Domenico fu Carlo, Tibi Giuseppe fu Pietro, Testore Andrea e Martino fratelli fu Luigi, Enrico Giuseppe fu Francesco, Vallero Maria vedova Perucca Antonio, comunità di Villareggia in persona del suo sindaco signor Pasteris Antonio fu Bernardo, Parino Teresa moglie Nicolotto Antonio, Balegno Antonio fu Guglielmo, Parino Francesco fu Gio., Vercellotto Giuseppe fu Antonio residenti tutti a Villareggia, Origlieri Antonia moglie Artoli Pietro neg. a Cigliano, Valle don Martino fu Martino maestro e Valle don Bartolomeo fu Martino ambidue residenti alla Mandria Chivasso, Pissinis Andrea fu Francesco residente a Moncrivello, Passo Antonia vedova fu Gio., Graglia Nicolao fu Martino, Perucca Giuseppe e Battista fratelli fu Antonio, Pissardo Giuseppe fu Luigi residenti a Villareggia, Valle Emilia e Carlotta sorella fu Amedeo residente a Casale, Borgra Antonio fratelli minorenni fu Domenico in persona del suo tutore Borgra Luigi, Nicolotto Gio., Ant. Paolo fratelli fu Paolo, Belletti Lucia e sorella fu Matteo, Manzone Gio. e Martino fratelli fu Gio. e nipoti minorenni in persona questi ultimi del tutore Carra Domenico fu Carlo, Enrico Barbara fu Paolo, Vercellotto Giuseppe fu Domenico, Nerva Antonio fu Difendente, Testore Andrea e Martino fratelli fu Luigi, Belletti Domenico fu Bernardo, Belletti Domenico minorenne fu Felice in persona del suo tutore Belletti Battista fu Bernardo, Parino Teresa moglie Nicolotto Antonio, Leggiero Giuseppe fu Martino, residenti tutti a Villareggia - Rigazio Antonio, Giuseppe, Pietro, Domenico e Nicolao fu Giovanni, Salono vedova fu Luigi, Carra Domenico fu Carlo, Salono Giuseppe fu Lorenzo, Salono Giovanni fu Giuseppe, Salono Giuseppe, Lorenzo, Giovanni e Angelo fratelli fu Antonio, Ariagno Giuseppe e Paolo fratelli di Domenico, Gianetto Margherita vedova di Ariagno Carlo, Testore Giuseppe fu Carlo, Graglia Margherita e Teresa sorelle fu Francesco, Vacchino Gioanni fu Martino, Valle Emilia minorenne tutore Gianetto Domenico, Pasteris Ignazio fu Martino, contadino, residenti tutti a Villareggia - Vallino Carlo fu Marcellino, Vallino Gioanni fu Marcellino, Carena Domenico fu Nicola e per esso Gallo Bartolomeo fu Michele, Tapari Maria fu Giuseppe moglie Maffe Domenico di Sant'Antonino, Vercelli geometra Gioanni, Gallo Brigida moglie di Vallino Carlo fu Marcellino, Vallino Angela nata Morchio vedova fu Vallino Luigi, residenti a Saluggia - Tessiore Pietro fu Eusebio, Bobba Giuseppe di Michele detto biscottino, residenti a Cigliano - Vallino Marietta fu medico Luigi, residente a Torino.

Del bocchetto Gabella, regione Rocca, posto pure a sponda destra,

Il signor Benintendi conte Livio, residente a Torino.

Del bocchetto del Quarto, regione Rocca, posto pure a sponda destra,

Il signor Benintendi conte Livio, residente a Torino.

Del bocchetto e regione Cerrea, a sponda destra, li:

Autino Gioanni Battista fu Gioanni Battista, Feisola Luigi, residenti a Cigliano - Ambrosetti comm. senatore del Regno, Minola Luigia e Teresa sorelle minorenni tutrice Minola Enrichetta nata Barberis, Canavesio architetto per esso li eredi, Lodi Rosa nata Caresana moglie avv. cav. Lodi, Benintendi conte Livio, avvocato Persico, Pagliano signor avv. ora gli eredi, residenti tutti a Torino - Andorno Giovanni fu Gioanni, Donato Michele fu Gioanni, Gallo Maddalena, Giuseppe, Teresa, Maria, Angela, Margherita, quest'ultima minorenne fu Francesco in persona del suo tutore Monco Giovanni Battista fu Luigi, Demaria Carlo fu Gioanni, Formica Gioanni Battista, Boggio Angelo fu Pietro, Gallo Antonio fu Andrea, Leone Giuseppe fu Carlo, Pasteris signora contessa Alessandrina, Molinatto Francesco e Gioanni Battista fu Antonio, Boggio Gioanni fu Carlo, parrocchiale di Saluggia in persona del suo parroco sig. Fontana Gioanni Battista, Barberis Pietro Antonio fu Gioanni, tutti residenti a Cigliano - Peirola signor prevosto possidente, Carra Michele fu Cristoforo, Graglia, Gioanni fu Domenico, Gianetto Domenico fu Alessio, Gianetto Antonio fu Gioanni, residenti a Villareggia - Protto Gioanni fu Paolo, Congregazione di carità di Moncrivello presidente Pissinis cavaliere Pietro, Portinaro Eusebio fu Gioanni, residenti a Moncrivello e Bono Olimpia moglie di Emiliano, residente a Cigliano, Vellasco Michele e Pietro fratelli fu Gioanni, residenti a Villareggia - Monco Giuseppe fu Gioanni Battista, Vallino Luigi e Felice fratelli fu Sebastiano, Pasteris Gioanni Battista fu Antonio, residenti a Saluggia, Rigazio Gioanni Battista fu Emiliano, residente a Cigliano - Vellasco Gioanni Battista fu Luigi, Vellasco Eusebio fu Gioanni Battista, Vellasco Vittorio fu Bartolomeo, Vellasco Battista fu Bartolomeo, tutti residenti a Villareggia e la comunità di Villareggia come rappresentante i particolari di detto luogo.

La citazione prenarrata per proclami venne autorizzata dal tribunale precitato col decreto avanti menzionato, essendosi indicati citarsi le Finanze dello Stato in persona del ricevitore del registro d'Ivrea, la comunità di Villareggia avanti menzionata, Vallino Carlo fu Marcellino, residente a Saluggia, Benintendi conte Livio, residente a Torino e la Congregazione di carità di Moncrivello.

Ivrea, il 9 decembre 1867.

4313 Guglielmetti, *proc. capo.*

V. il seguito di questi Atti nei due supplementi annessi al presente numero; il 2° dei quali contiene anche avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.